

Prevenire gli incidenti fra i minori: un supporto ai decisori

Il Child Safety Profile (analisi sulla sicurezza infantile) del 2007 per l'Italia mette in luce il peso e l'impatto degli incidenti nei minori e ne analizza le cause sociodemografiche. Fornisce quindi un punto di partenza per l'interpretazione dei risultati del Child Safety Report Card 2007 (rapporto sulla sicurezza infantile) relativi all'Italia, nonché per misurare i progressi fatti e definire gli obiettivi per la riduzione di disabilità e decessi dovuti agli infortuni fra i minori.

Gli incidenti sono la prima causa di morte in Italia fra i minori di età compresa tra 0 e 19 anni. Nella classifica dei 18 Paesi che partecipano al Piano d'azione per la sicurezza dei minori (Child Safety Action Plan), sulla base dei dati più recenti disponibili l'Italia si piazza al quinto posto. Nel 2001, i decessi hanno provocato la perdita di più di 130 mila anni potenziali di vita: anni in cui questi bambini e adolescenti non potranno crescere, imparare e contribuire poi un giorno alla crescita e allo sviluppo della società (tabella 1).

Agli incidenti si può imputare circa il 42% del totale dei decessi fra i minori: più di tutte le altre cause di morte messe insieme. Sebbene in Italia il tasso di mortalità da infortunio sia in calo dagli inizi degli anni Ottanta, se si fa il confronto con la Svezia (il Paese più sicuro in Europa) rimane un dato ancora inaccettabile, soprattutto tra i maschi (figura A). Considerando le cause specifiche, gli incidenti stradali continuano a essere il pedaggio più pesante da pagare. Tuttavia, anche altri tipi di incidenti, che tipicamente accadono in casa o nelle vicinanze, contribuiscono significativamente ai decessi per infortunio (tabella 2).

Tabella 1. Dati selezionati di mortalità da incidente fra bambini e adolescenti

	Italia	EU-25
Tasso di mortalità per incidente fra i minori (0-19 anni) per 100 mila (2001)	18,34	13,17
Anni potenziali di vita persa (Pyll) a causa di mortalità da incidente fra i minori (2001)	132.341	-
Percentuale di mortalità fra i minori dovuta a incidenti non intenzionali	38,88%	20,67%
Percentuale di mortalità fra i minori dovuta a incidenti intenzionali	2,95%	6,63%

La mortalità tra i minori in Italia e Svezia: andamento del tasso medio in tre anni

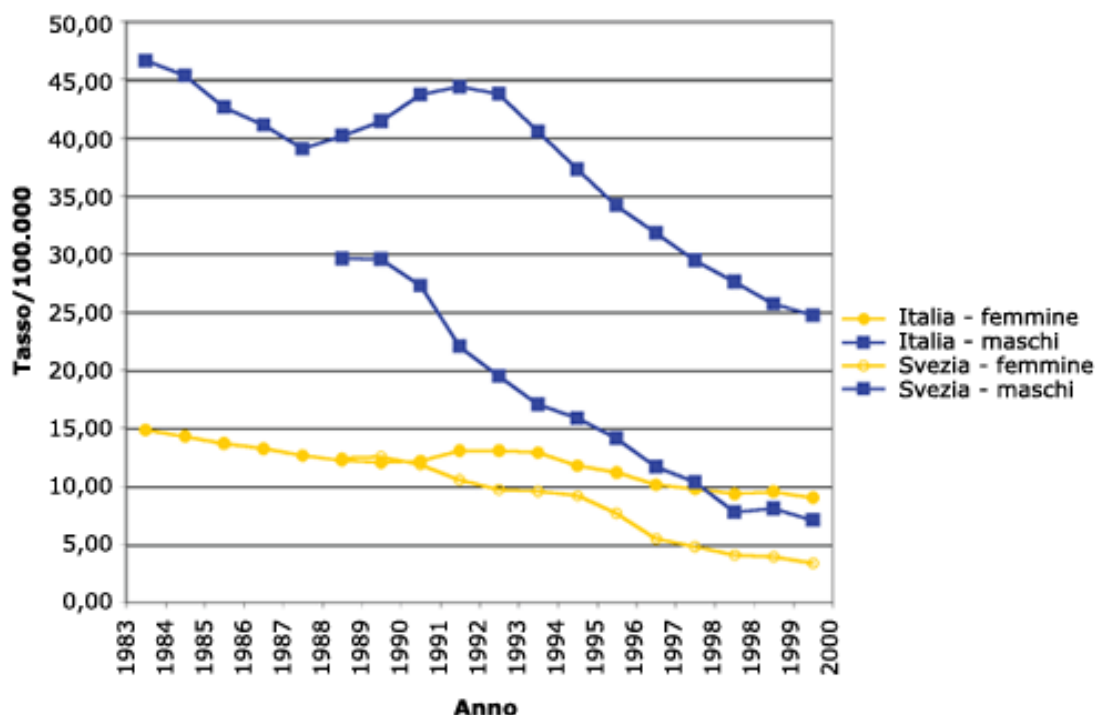


Tabella 2. Decessi per cause specifiche relative a incidenti involontari fra i minori (0-19 anni), standardizzate per età. Valori medi su 5 anni (1997-2001)

	Tasso di mortalità per incidente/100 mila (0-19 anni)	
	maschi	femmine
Incidenti stradali (inclusi minori come passeggeri, pedoni e ciclisti)	9,16	
Annegamento	0,72	0,18
Cadute	0,68	0,26
Ustioni e scottature	0,10	0,07
Avvelenamento	0,19	0,16
Soffocamento/strangolamento	non disponibile	non disponibile

Tra i minori, gli incidenti colpiscono soprattutto i soggetti più vulnerabili. Ci sono molti modi in cui la salute può legarsi al benessere dell'individuo e del Paese (Unicef Innocenti Research Centre, ["A league table of child death by injury in rich nations"](#), 2001). La vulnerabilità di bambini e adolescenti è più alta quando le famiglie hanno un reddito basso e uno scarso livello di scolarizzazione e alfabetizzazione, quando vivono in situazioni di sovraffollamento e quando il sistema sanitario non dà un supporto sufficiente. Inoltre, la perdita progressiva di giovani vite a causa degli incidenti è un fattore critico anche dal punto di vista demografico ed economico.

È importante considerare questi fattori per interpretare correttamente la risposta che può dare il nostro Paese al problema degli incidenti fra i minori. La tabella 3 riporta alcune misure sociodemografiche e cause di incidente. La figura B mette a confronto la disponibilità e l'accessibilità economica di alcuni dispositivi di sicurezza il cui utilizzo è raccomandato per ridurre il rischio di incidenti fra i minori.

L'Italia deve darsi da fare per assicurare a ogni bambino che nasce un ambiente sicuro in cui vivere, apprendere e giocare, garantendo che possa crescere e contribuire al futuro della società. Occorre quindi valutare le diseguaglianze, tra cui la disponibilità e l'accessibilità economica dei dispositivi di sicurezza raccomandati, e pianificare politiche di prevenzione degli incidenti adeguate per affrontarle.

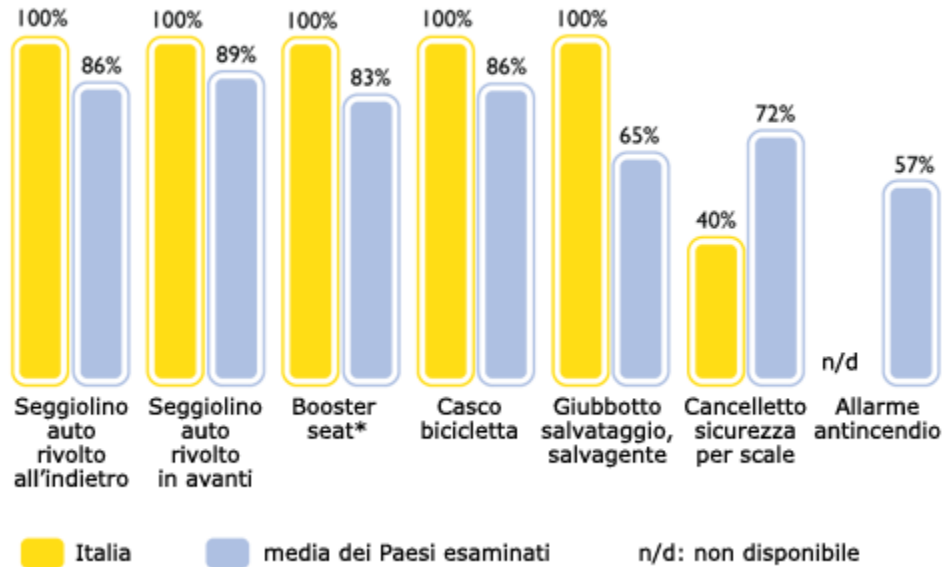
Tabella 3. Dati sociodemografici e fattori di rischio per gli incidenti

	Italia	EU-25
Popolazione totale	58.751.700	463.523.400
Densità media della popolazione (popolazione/km ² , 2006)	193	118
Percentuale di popolazione urbana	67%	78,3%
Percentuale di popolazione di età inferiore a 14 anni	14,1%	-
Ricambio naturale di popolazione (nascite all'anno – decessi all'anno, 2005)	-34.900	381.300
Tasso di analfabetismo (% di maggiori di 15 anni, 2003)	1,5%	1,5%
Prodotto interno lordo (PIL) procapite (indice EU-25 = 100, nel 2006)	99	100
Spesa complessiva per la salute come percentuale del Pil (stima dell'Oms, 2004)	8,7%	8,87%
Percentuale di popolazione a rischio di povertà (tenendo conto degli ammortizzatori sociali)	19%	15%
Percentuale di minori tra 0 e 17 anni con genitori disoccupati (2006)	5,4	9,5
Indice di sviluppo umano (Isu, 2004)	0,940	-
Posizionamento dell'Isu nella Regione economica europea	17/29	-
Indice di Gini (2000)	36	-
Posizionamento dell'indice di Gini nella Regione economica europea	21/27	-

Figura B. Disponibilità e accessibilità economica dei dispositivi di sicurezza

Disponibilità

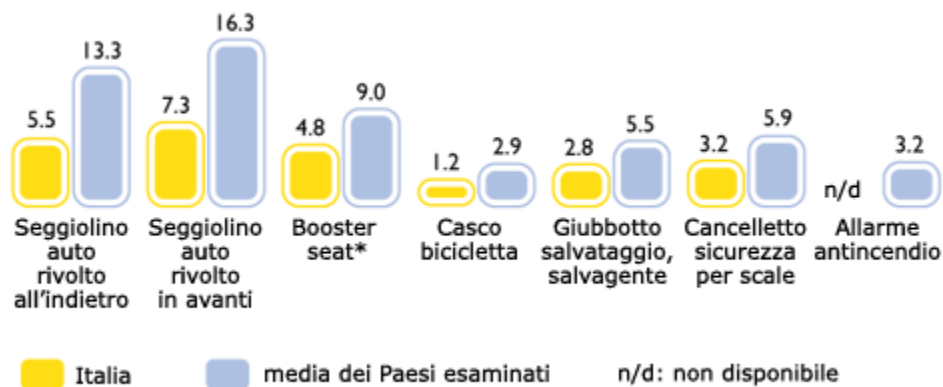
Percentuale di negozi monitorati che avevano l'attrezzatura di sicurezza in questione



**cuscino per sollevare il bambino affinché le cinture di sicurezza lo tengano bene*

Accessibilità economica

Numero di ore di lavoro in fabbrica necessarie per pagare il prezzo medio dell'attrezzatura di sicurezza



**cuscino per sollevare il bambino affinché le cinture di sicurezza lo tengano bene*